

L'avanzata della tecnologia favorisce la cultura del turismo?

di **ERMANN VALORI**

Il 1996 può a buon diritto venir definito l'anno del binomio "turismo-cultura" tant'è che, su input dell'Enit, la B.I.T.'96 (Borsa Internazionale del Turismo) ne ha fatto il tema dominante della manifestazione. L'interazione "turismo-cultura" ha avuto come protagonisti, in occasione di ben quattro seminari oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Mario D'Addio, al Direttore Generale dell'Ufficio Centrale dei Beni Ambientali e Culturali del Ministero degli Esteri e al Presidente dell'Enit, numerosi esponenti della Commissione Europea-D.G. XXIII e dell'Unesco.

In particolare sono intervenuti Mr.Christos Papoutsis, Commissario Europeo per il turismo, Ms.Colette Flesch, della D.G. della Commissione Europea, Mr. Federico Mayor, D.G. dell'Unesco, Mr. Antonio Enriquez Savignac Segretario Generale dell'OMT e Mr. Raymond Weber direttore della sezione cultura del Consiglio d'Europa. Moderatore: José Vidal-Beneyto, Segretario Generale dell'Agence Européenne pour la Culture di Parigi.

Il tema di quest'anno, la cultura del turismo viene a toccare quell'aspetto del fenomeno che riguarda l'uomo in quanto oggetto ed anche soggetto del fenomeno stesso.

Turisti e viaggiatori sono culturalmente e linguisticamente preparati a praticare il turismo? Hanno le qualità per viaggiare non solo individualmente, ma anche in gruppo? Sono disposti a superare gli inevitabili stress?

Il turismo e la cultura, nonostante macchine e sistemi sempre più sofisticati e veloci, continueranno, infatti, a marciare con le gambe degli uomini con tutti i loro pregi e difetti.

La voce "culture" del Petit Robert riporta a: connaissance, education, formation, instruction, savoir.

Cultura è la sintesi armonica delle cognizioni di una persona con la sua sensibilità e le sue esperienze. Il turismo è tra le attività quella che consente esperienze plurime ivi comprese quelle linguistiche attraverso le quali come ha sostenuto già quattro secoli fa il filosofo inglese Bacone, passa la vera cultura.

La cultura, un patrimonio inestimabile tanto che Edouard Herriot (1872-1957) forbito scrittore, membro dell'Accademia di Francia e Ministro dell'Istruzione sotto la presidenza di Alexandre Millerand ha scritto: "La culture, c'est ce qui reste quand on a tout oublié".

Ormai su Internet navigano le banche, corrono le automobili, le biblioteche e sono entrati ed entreranno sempre di più non solo gli alberghi, i T.O. (Turist Office) ma anche organismi pubblici del turismo. La prossima edizione (9/13 maggio 1996) della Borsa del Turismo Abruzzese, sia detto per inciso, veicolerà attraverso Internet il proprio catalogo con le offerte degli operatori della regione.

E veniamo al punto.

Siamo immersi in un mare di informazioni: sempre più canali televisivi, sempre più satelliti, via il vecchio apparecchio TV sostituito da uno nuovo a forma di volto umano, capace di interpretare il pensiero prima ancora di leggerlo dal movimento delle labbra e, infine, avvio delle autostrade telematiche. Questo il mondo che la tecnologia renderà possibile fra pochi anni. Ci sono già esempi in Giappone e negli Stati Uniti. Esso avrà bisogno di una rivoluzione culturale perché, le ripercussioni di tipo organizzativo e sociale che produrrà, saranno enormi non solo nel mondo del lavoro, ma altresì nel mondo del tempo libero.

Come all'epoca di Giovanni Gensfleisch detto Gutenberg (1400-1468) l'inventore della stampa a caratteri mobili in piombo e la loro relativa fusione, che consentì l'avvento del libro, il mondo paventò che esso avrebbe provocato una minore comunicazione tra gli individui, così, oggi, a più ampi livelli, Internet può far paura per l'isolamento che il telelavoro e non solo, potrà provocare. Le varie fiere del libro, ad esempio la Buchmesse di Francoforte e quelle dedicate al libro turistico, sono l'esatta dimostrazione dell'infondatezza di questi timori, parimenti lo saranno le autostrade telematiche. I contatti diverranno quotidiani in un pianeta ove l'informazione non sarà più una componente in subordine alle infrastrutture, ma vera espressione quasi fisica delle realtà esterne ad essa. Un'informazione visiva che arriverà anche nelle case più sperdute oggi collegate con il solo doppino telefonico. Attualmente Internet collega già nel mondo dai 40 ai 60 milioni di computer. L'automobile, il telefono, la macchina a vapore erano stati inventati prima che fossero di-

spionabili le strade asfaltate, le reti telefoniche e le reti ferroviarie. I primi utenti dovevano sperimentarne l'uso nell'ambito di primitive infrastrutture. Chi non ricorda l'obbligo in Gran Bretagna dell'uomo con bandiera e tromba che doveva precedere le prime automobili per segnalare il pericolo ai pedoni? Oggi le conoscenze scientifiche e tecnologiche hanno ribaltato il problema. Mentre questo, in passato, consisteva non nell'immaginare le cose che potessero servire, ma nel superare le difficoltà tecniche e produttive per realizzarle, le conoscenze a disposizione oggi dell'umanità possono e potranno produrre quanto la creatività più spinta metterà in cantiere.

L'interrogativo sarà rappresentato dalla capacità di assorbimento da parte del mercato. Quanto più, inoltre, l'uso dei nuovi prodotti risulterà accessibile con una minore e più semplice codificazione che quella attuale, tanto più il mercato ne risulterà allargato. Il successo del fax che ha surclassato la posta elettronica, ne è un esempio. Notes elettronici, visualizzazione e trasmissioni bidirezionali, porteranno a costruire oggetti "da indossare". Si passerà cioè dall'hardware all'hardware. Pensiamo solo ai telefoni cellulari legati alla cintura dei pantaloni. Nel filone del tempo libero e del turismo siamo già ad un neologismo edutainment (fusione di education e entertainment) con un'offerta di servizi on-demand vastissima.

I nuovi prosumer (neologismo creato da Alvin Topfler dall'unione delle parole producer e consumer) creeranno inizialmente perplessità e confusione nei nostalgici di un mondo tradizionale, ma la quantità e varietà del nuovo modo di attività troverà sempre più adepti perché dovrà via via essere sempre più abbinato alla qualità. Questo mondo avveniristico sul quale si cimentano in Italia personaggi del calibro di Roberto Vacca e di Pier Giorgio Perotto l'ideatore nel 1965 del primo esemplare di PC al mondo per l'Olivetti oltre a stimolare moltissimo la curiosità, porrà, specie in tema di tempo libero e di turismo, problemi non tanto su come fornire il massimo delle informazioni, nel minor tempo, al costo più basso ma su chi le dovrà fornire. Il processo tecnologico, provocherà l'esclusione dell'uomo, nel caso specifico di quella figura professionale che è il Tour Operator o l'agente di viaggi in generale? Un settimanale turistico milanese ha pubblicato, sia pur in chiave ironica, una vignetta ove si vede, in primo piano, una famiglia intenta ad organizzarsi la vacanza con il proprio PC e, sullo sfondo, un agente di viaggi, provvisto di un vistoso paio di occhiali. La sottostante didascalia dice: "dal produttore al consumatore: «finalmente non dobbiamo più andare da quell'agente di viaggi occhialone»".

Il turismo, un servizio dell'uomo all'uomo, per un bene, quale la vacanza che ne coinvolge spirito e corpo. L'uomo-turista di fronte all'intensificarsi de-

gli strumenti tecnologici e alla sovrabbondanza e varietà delle offerte, si troverà via via più che nel passato di fronte a scelte, contemporaneamente più facili ma anche più difficili.

Se è vero che l'automazione tende a livellare sempre più la qualità dei beni strumentali e di consumo, il viaggio tuttavia, anche per la sua componente immateriale della quale la cultura è magna pars, avrà ancora bisogno del professionista-consigliere.

Questi sopravviverà se, dotato dei necessari strumenti tecnologici, non certamente diffusi su larga scala a livello dei consumatori, saprà, dalla massa delle informazioni prodotte dai computer estrapolare e comporre armonicamente quegli elementi che gli consentano di offrire un prodotto denso di emozioni e di grande arricchimento culturale.

Un professionista "nuovo" capace di ritagliare viaggi a misura d'uomo quanto macchine perfette, ma asettiche non potranno mai fornire.

La sua funzione dovrà riguardare, pertanto, non solo gli aspetti tecnico-economici della vacanza, ma sollecitare il turista, quasi sempre incline a considerare il prezzo piuttosto che i contenuti, a vivere un'esperienza culturale e comportamentale che faccia, degli eventuali compagni di viaggio degli amici, e stimoli il rispetto delle popolazioni dell'ambiente dei paesi visitati.

Il viaggiare "insieme" in numeri sempre più cospicui, proprio una conseguenza dell'avanzare della tecnologia. Basti pensare ai costosi impianti di mezzi e di uomini delle compagnie aeree per rendersi conto che, bilanci che esprimano utili, saranno viepiù figli di indici di occupazione del materiale "volante" sempre più elevati e di installazioni aeroportuali adeguatamente utilizzate.

Tutto quanto precede va visto in un più ampio disegno di una società che sembra incapace nel concepire un mondo come ha auspicato il Nobel Prigorie senza violenza ma che deve per la sua sopravvivenza stessa trovare equilibri pacifici anche per conservare e salvare un patrimonio artistico e culturale comune a tutta l'umanità.

Non a caso la presidenza del Consiglio dei Ministri ha in cantiere, prendendo spunto dal bicentenario dell'opera del filosofo Immanuel Kant "Zum ewigen Frieden", un progetto di manifestazioni "Kant un'idea dall'Europa".

In conclusione, per rispondere all'interrogativo iniziale, si può affermare che il tempo libero e il turismo non potranno che trarre vantaggi da multimedialità e tecnologie sempre più sofisticate purché si tratti di turismo vero, quello che è di volta in volta padre e figlio di rinnovate armonie, frutto e fonte di conoscenza, di benessere e di pace.